

Repubblica/Napoli: La protesta di 7 insegnanti per la terza notte sul tetto
01-09-2009

CARLO MARIA MIELE

BENEVENTO - Non si ferma la protesta delle docenti precarie beneventane. Per il terzo giorno consecutivo le sei insegnanti che manifestano contro i tagli alla scuola previsti dal decreto Gelmini (oltre 500 solo nel Sannio) sono rimaste sul tetto dell'ex provveditorato cittadino. Nonostante la pioggia e il caldo torrido delle ultime ore. E come gli operai dell'Innse di Milano, a cui dicono di ispirarsi, fanno sapere che non scenderanno fino a quando non avranno ottenuto risposte concrete. «Vogliamo suscitare un forte e dovuto interessamento sulla questione del precariato e chiediamo adesso l'istituzione di un tavolo regionale per affrontare il problema. Vogliamo che si parli di queste migliaia di tagli nella scuola, intendiamo fare capire che dietro alle cifre ci sono degli esseri umani», dice Daniela Basile, una delle docenti che stanno prendendo parte alla protesta.

Finora le manifestanti hanno ricevuto attestati di sostegno da parte di partiti, sindacati e dal movimento No-global. Nel fine settimana, il sindaco Fausto Pepe e la giunta comunale hanno tenuto una riunione straordinaria nell'atrio del palazzo dell'ex provveditorato che si è presto trasformata in un dibattito pubblico sulla questione del precariato.

Sabato sera gli attivisti del centro sociale Depistaggio hanno organizzato una serata intitolata "Quattro notti e più di occupazione", richiamando la rassegna "Quattro notti e più di luna piena" in corso in città.

Ieri mattina davanti all'edificio sono arrivate decine di altri insegnanti precari, che hanno messo in piedi un presidio permanente per testimoniare la loro vicinanza alle sei colleghe in lotta. E a seguire la protesta delle insegnanti – come raccontano loro stesse - sono gli stessi operai dell'Innse, che si stanno tenendo in costante contatto telefonico con le manifestanti.

«E' dura trovarsi senza un lavoro da un giorno all'altro, dopo aver investito tante risorse nell'insegnamento. Ma le testimonianze di solidarietà che ci stanno giungendo da ogni parte ci danno forza e ci spingono ad andare avanti», afferma con convinzione Silvana Catalano, un'altra delle precarie in lotta.

L'intenzione è quella di proseguire a oltranza, nonostante le difficili condizioni ambientali che stanno mettendo a dura prova la resistenza delle manifestanti. Domenica una di loro è stata colta da un malore e ha dovuto far ricorso alle cure mediche, ma non ha voluto abbandonare la protesta.

Le sei insegnanti anzi sperano di coinvolgere sempre più persone. "Arrampichiamoci tutti", recita il nuovo striscione appeso sull'edificio. C'è anche l'ovvia intenzione di suscitare anche l'attenzione dei deputati locali del Pdl, e in particolare del sottosegretario al Lavoro, Pasquale Viespoli, al fine di ottenere un interessamento diretto del governo.

«Ma da quella parte – dicono le insegnanti - finora non si è fatto sentire nessuno». E la protesta non si ferma mentre giunge la quarta notte da passare sul tetto dell'ex provveditorato.